



Veneto più vecchio e meno impiegati Nel 2045 un pensionato ogni 1,3 attivi

LA RICERCA

PADOVA Fra 20 anni, nel 2045, in Veneto ci saranno 79 potenziali pensionati - ovvero over 65 - ogni 100 potenziali lavoratori, mentre oggi il rapporto è 43 a 100. Un dato che getta un'ombra scura sulla società di domani. Perché due decadi non è futuro, è dietro l'angolo.

A presentare il dato è Gianpiero Dalla Zuanna, del dipartimento di Scienze Statistiche del Bo, in apertura del convegno "Demografia e lavoro in Italia e nel Veneto" un appuntamento realizzato con la Camera di Commercio di Padova, Venice-promex e Neodemos. Dalla Zuanna ha spiegato che se oggi gli over 65 sono 1,2 milioni su una popolazione complessiva di 4,8 milioni, fra 20 anni arriveranno a quota 1,65 milioni. Il saldo naturale negativo che a oggi segna -20 mila in Veneto nella differenza fra nati e morti, è destinato a diventare ancor più marcato. Allo stesso tempo cala il saldo anche tra gli immigrati ed emigrati che - pur ancora in positivo - è fortemente diminuito: nel 2004 il rapporto tra immigrazione ed emigrazione era a +48 mila, oggi è a +9 mila. In tutto ciò, le proiezioni dicono da qui ai prossimi 25 anni in Veneto possiamo attenderci un calo medio di 15 mila lavoratori ogni anno.

LA PREVISIONE

«Nei prossimi dieci anni - ha aggiunto Dalla Zuanna - una buona metà dei nuovi pensionati avrà ancora, al massimo, la licenza media inferiore, mentre l'80% dei nuovi lavoratori saranno diplomati o laureati.

Quindi, se sarà possibile "sostituire" con nuovi lavoratori i neopensionati istruiti, sarà molto difficile "sostituire" quelli meno istruiti. Inoltre, è verosimile che l'emorragia di giovani diplomati e laureati veneti verso l'estero e verso altre regioni, specialmente Emilia Romagna e Lombardia, continui». Come affrontare questo scenario? La risposta inevitabile secondo l'esperto di statistica del Bo, si compone di tre azioni: «Si può attingere a sacche di lavoro inutilizzato o mal utilizzato, in particolare al lavoro femminile e giovanile, e al lavoro retribuito (aggiuntivo alla pensione) dei pensionati - ha spiegato Dalla Zuanna -. Azioni in questo senso sono auspicabili, ma è illusorio pensare che cambiamenti demografici così intensi possano essere totalmente mitigati. Di conseguenza, l'attrazione verso nuovi arrivi, in particolare per lavori manuali, per tutti i settori, sarà nei prossimi decenni irresistibile. Fin da subito è necessario intraprendere azioni di tre tipi: frenare l'emorragia di giovani, mitigare le conseguenze dell'invecchiamento, favorire ingressi ordinati di nuovi immigrati».

Marco Miazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LO STUDIO DEL
DEMOGRAFO DALLA
ZUANNA: «URGENTE
FRENARE L'EMORRAGIA
DI GIOVANI E ATTRARRE
NUOVI IMMIGRATI»**



LA RICERCA Dalla Zuanna